

INTERVISTA Flavio Tosi

«Verona sarà il vero presidio contro le scalate»

di Paolo Madron

Siccome il Comune di Verona tra tutti è l'ente che conta di più nella fondazione CariVerona, ovvero il primo azionista di UniCredit, per la proprietà transitiva il suo sindaco Flavio Tosi è socio forte in quel di piazza Cordusio. 39 anni, veronese doc, leghista della prima ora, Tosi è la Lorella Cuccarini dei sindaci, il più amato dagli italiani anche secondo una recente rilevazione fatta da questo giornale. Talmente amato e votato che tutti lo danno, con buona pace del Pdl che lo vede con cipiglio storto, come destinato a sostituire il doge Giancarlo Galan alla guida della regione. Nonché a incidere su molte partite, compresa quella che venerdì scorso ha visto la "sua" CariVerona, per mano del suo presidente Paolo Biasi, compiere il gran rifiuto chiamandosi fuori dopo molti tormenti dall'aumento di capitale UniCredit.

Ha visto cos'ha fatto Biasi? Coraggio, paura, o è la mossa di uno che gioca un'altra partita?

Hanno fatto, lui e il consiglio, la cosa più giusta. Finalmente sono tornati all'antico, a quella che era la vera missione della fondazione: restituire risorse nel territorio che le ha originate. Rispetto al passato dove regnava la finanza speculativa questo, in tempi di crisi, è un bellissimo segnale.

Uno potrebbe obiettare che quando la banca andava bene la fondazione prendeva a piene mani, adesso che è chiamata a fare la sua parte si tira indietro.

Guardi che la banca è nata con i soldi dell'imprenditoria locale e della gente che andava a depositare i suoi risparmi. Allora si chiamava cassa di risparmio. Siamo noi che abbiamo dato origine a UniCredit, almeno in una delle sue componenti fondamentali. Non si tratta di mungere in tempi di vacche grasse e poi tirarsi indietro

quando le cose vanno male.

Se il primo azionista rifiuta l'aumento di capitale vuol dire che non ha più fiducia nei manager della banca che lo hanno chiesto.

Non la metterei proprio così. Il sistema bancario se la sta passando malissimo, e UniCredit non fa eccezione. Lei pensa che se la fondazione avesse messo i soldi avrebbe compiuto il miracolo di raddrizzare le cose? Non scherziamo. La fondazione doveva scegliere tra la banca e il territorio, e ha scelto il secondo.

Io dico solo che CariVerona è il primo azionista, e un suo rifiuto politicamente non è equiparabile a quello che avrebbero potuto opporre Cassamarca o la Fondazione Banco di Sicilia.

Il fatto che CariVerona si è chiamata fuori dall'aumento di capitale non vuol dire che si disinteressa dei destini di UniCredit. Siamo i primi azionisti, vogliamo essere oggi più che mai un presidio contro il rischio di scalate che a questi prezzi sono altamente possibili. Il mondo è pieno di arabi che ti comprano con un tozzo di pane.

Se è per quello anche di italiani che con un tozzo di pane potrebbero fare lo stesso. Specie se l'azione vale 1,3 euro.

Non me ne parli, però 1,3 è fuori dal mondo. 8 euro, come si puntava prima di questa tempesta, sarà anche un prezzo speculativo. Ma certo la banca non vale quello che capitalizza ora.

Si dice anche il no di CariVerona sia motivato dalla scarsa visibilità di quello che ha in pancia UniCredit, specie ad est delle Alpi.

Speriamo che non ci siano buchi, ma con questi intrecci di finanza perversa frutto della globalizzazione non si può mai essere sicuri di nulla.

Si dice anche che come primo azionista Verona volesse esprimere un suo presidente al posto dell'attuale.

E ci sta tutto. Se anima deter-

minante di UniCredit sono le casse di Verona, Vicenza e Belluno spiace che i vertici della banca siano espressione di altre realtà, tanto più se straniere.

Mai avuto il sospetto che Biasi giochi una sua personale partita che ha molto a che fare con quelle trame finanziarie che lei condanna?

Con la scelta di non partecipare all'aumento di capitale Biasi ha dimostrato esattamente il contrario, che gli sta a cuore il territorio.

E cosa vuole adesso il territorio?

Intanto si è preso la rivincita su quei poteri forti che tendevano a esautorarlo. E poi mi lasci dire: basta con questi soloni della finanza che non hanno mai visto una fabbrica o come funziona una comunità locale. Adesso si torna con i piedi per terra.

«C'è il rischio di attacchi. Il mondo è pieno di arabi che ti comprano con un tozzo di pane»

«La presidenza veronese ci sta tutta: ci spiace che i vertici di UniCredit siano espressione estera»

Ha mai incontrato Alessandro Profumo?

Un paio di volte, e mi è sembrato uno di brillante intelligenza.

Adesso, dopo il gran rifiuto, gli altri soci della banca vi guarderanno in cagnesco.

Non credo proprio. Non è pensabile che gli altri azionisti se la prendano con CariVerona, ovvero con chi, visto il sostegno dato sinora a UniCredit, più di tutti ha diritti e crediti.

Però adesso non vada in piazza Cordusio come si presentò una volta in municipio a Verona, con una tigre al guinzaglio pronta a sbranare Profumo e Dieter Rampl...

Non si preoccupi, lo eviterò accuratamente. Però si ricordi che quando mi presentai in mu-

nicipio col tigrotto non era per sbranare i terroni, come avevano scritto i giornalisti dalla penna snob, ma per fare pubblicità al locale circo padano.

paolo.madron@ilsale24ore.com



Sindaco di Verona. Flavio Tosi, 39 anni, esponente della Lega Nord

